

PROGETTO FIABA POPOLARE ITALIANA

**LA PRINCIPESSA PREZIOSA
LE TRE CORONE**

SCHEMA DIDATTICA

Le tematiche prevalenti

Gli spettacoli sono parte integrante di un ciclo ispirato alle fiabe secentesche de *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile: opera fondamentale nella storia della letteratura italiana, tra le più antiche e stilisticamente coerenti registrazioni del narrato popolare di tradizione orale. In epoca romantica *Lo cunto* fu a sua volta fonte d'ispirazione per buona parte dei maggiori favolisti europei: Perrault, i fratelli Grimm, Andersen vi attinsero infatti liberamente.

La messinscena e' finalizzata a guidare il pubblico alla riscoperta ludica del ricchissimo repertorio di temi e vicende, che custodisce la memoria stratificata di una serie di tratti archetipici antichi, originali e universali, tanto tipicamente italici quanto comuni a tutti i popoli. Forme e tempi elementari riconducono alle strutture originarie del racconto, che tende a una rappresentazione del mondo attraverso rapporti e simboli primordiali.

Le tematiche prevalenti sono quelle della fiaba popolare di tradizione, in cui eroi ed eroine vengono sottoposti a una serie di prove superate grazie all'aiuto di mezzi forniti dagli aiutanti magici. I temi della vita, dell'amore, della paura, della nascita e della morte, adattati per un pubblico giovane e giovanissimo, coinvolgono e divertono offrendo validi spunti di riflessione sia didattici che personali.

Le tecniche e i linguaggi utilizzati

L'allestimento affianca l'immediatezza e la freschezza d'invenzione del teatro dei burattini alla presenza di un narratore che, sostenendo atmosfere e situazioni sceniche tramite la voce e l'apporto musicale, instaura con il pubblico un rapporto di condivisione diretta dello spettacolo che diviene veicolo dei contenuti della fiaba.

Teatro di figura e teatro di narrazione si fondono quindi in un impianto semplice, di immediata fruizione, di alta efficacia visiva e sonora, arricchito dalla componente musicale, alla portata di qualsiasi tipologia di pubblico e in particolare degli spettatori più giovani. Non c'è finzione, tutto si svolge di fronte agli spettatori: i due attori si presentano dichiarando i loro nomi e il loro intento di raccontare una storia antica e nuova al tempo stesso. Uno dei due entra in baracca, il piccolo edificio da cui spuntano i burattini, mentre l'altro rimane fuori e parla direttamente col pubblico, con linguaggio semplice ed essenziale. A fine spettacolo, la baracca viene spogliata di teli e stoffe, per mostrarne l'interno e illustrare il modo in cui il burattinaio si trova a dare vita alle sue figure. Anche i burattini vengono mostrati al pubblico, uno per uno. Si spiega in cosa il burattino si contraddistingue rispetto alla marionetta, quali sono le sue caratteristiche peculiari, e come si modulano le voci dei personaggi per ottenere il miglior effetto di animazione. Prima del commiato finale, i due attori coinvolgono ancora una volta il giovane pubblico con una canzone da imparare e cantare insieme, un ricordo dello spettacolo e della fiaba che rimane nella memoria dello spettatore.

Riferimenti all'esperienza del bambino

Il progetto nasce come riflessione sul significato della fiaba narrata attraverso il teatro dei burattini, e come ipotesi di lavoro circa la sua funzione e il suo scopo nella società contemporanea.

I riferimenti all'esperienza del bambino sono finalizzati a stimolare il loro immaginario con una proposta vera e non mediata dal filtro di una esagerata finzione teatrale (o peggio ancora televisiva), un'esperienza in cui i due attori parlano direttamente a loro come due adulti, senza edulcorazioni o atteggiamenti bambineschi.

E' la fiaba a essere messa in primo piano, con i suoi misteri, i suoi segreti e la sua intima positività. In questa il bambino riconosce istintivamente un linguaggio a lui familiare, spontaneo e simbolico al tempo stesso, un linguaggio che risiede nell'inconscio e nella psiche degli uomini, come se ognuno lo portasse dentro di sé ancor prima di venire al mondo. E il teatro dei burattini esalta questa componente istintiva, rendendola piacevole e divertente, poiché i burattini sono proiettati a esprimere vitalismo e dinamicità, mentre le emozioni che rappresentano sono immediate e schiette. Gioia, rabbia, dolore, felicità e allegria sono formulate nella loro dimensione più riconoscibile e spontanea, non attraverso le evoluzioni della parola ma tramite il gesto e il movimento, che portano a una più facile identificazione anche in bambini molto piccoli. Un panorama, infine, condito da quelle invenzioni tipiche del teatro dei burattini: gli inseguimenti, le bastonate, le fate buone, gli orchi malvagi e quant'altro. Insomma tutte le espressioni più genuine della storica e popolare tradizione burattinesca.

Metodo di lavoro utilizzato dalla compagnia nella creazione dello spettacolo

Il percorso che ha portato alla realizzazione del progetto e del relativo ciclo di spettacoli si è articolato nell'arco di otto mesi, percorrendo diverse tappe. Si è cominciato con la lettura dell'intera opera di Basile a cui è seguita la scelta di circa sei fiabe che avessero quelle caratteristiche narrative e formali in grado di permettere una loro trasposizione scenica. Subito dopo si è intrapreso il lavoro di costruzione della baracca e dei burattini, studiandone a fondo lo stile e la tipologia. I personaggi creati dovevano necessariamente rappresentare una famiglia in grado di coprire tutti i ruoli che le fiabe offrono: un re, una regina, un principe, una principessa, la vecchia balia, un'orca, il diavolo, un bambino e altri.

Il momento successivo ha visto l'elaborazione dei copioni e della drammaturgia. Durante l'estate del 2006 per sei settimane, ogni domenica, in collaborazione col Comune di Grugliasco e l'Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare, la compagnia ha incontrato un pubblico composto da adulti e ragazzi al parco delle Serre di Grugliasco. In questi appuntamenti il confronto diretto col pubblico e la registrazione delle sue risposte, hanno confermato o smentito le ipotesi e le suggestioni elaborate in precedenza a tavolino. Il percorso ha preso via via maggior definizione con altri incontri autunnali e invernali con pubblico ancora diverso: asili nido, scuole materne, elementari, medie e pubblico adulto. Dalle sei fiabe iniziali, si è scelto di mantenere solo i tre titoli che sollevavano maggior interesse didattico e tematico.

Anche la scelta di impostare la messinscena come somma di narrazione e burattineria è maturata grazie all'interazione con quelle diverse tipologie di pubblico. Inizialmente, infatti, l'impostazione prevedeva entrambi gli attori in baracca, soluzione che però non offriva le stesse potenzialità di quel rapporto vitale e concreto con gli spettatori che solo la presenza di un narratore può dare.

Indicazioni sulle scenografie, i costumi e le musiche

I costumi sono concepiti nella maniera più artigianale e semplice possibile, utilizzando colori primari e forme essenziali, creando una tipologia di burattino non di tradizione ma

contemporaneo, facilmente riconoscibile e particolarmente adatta a stimolare la fantasia e l'inventiva del giovane spettatore.

Per ciò che riguarda le scenografie, si è scelto di lavorare con pochi ed essenziali elementi, per favorire ulteriormente la partecipazione e la creatività autonoma del pubblico che può così proiettare, in un universo volutamente sgravato dal fardello di eccessive suggestioni scenografiche, la propria visione immaginaria di ambienti, situazioni e contesti. Le musiche, sempre eseguite con fisarmonica dal vivo, comprendono sia composizioni appositamente create per i singoli spettacoli che arrangiamenti originali di temi e melodie tratti dalla tradizione popolare italiana, risalenti al periodo storico corrispondente all'epoca di compilazione del *Cunto* (1600-1700).

Profilo caratteriale della compagnia

La compagnia nasce col progetto di dar vita a una serie di riflessioni maturate sia nel campo del teatro d'attore che in quello del teatro di figura, secondo un percorso di confronto e contaminazione reciproca.

Fondatore e direttore artistico è **Beppe Rizzo**, attore, musicista e drammaturgo piemontese che, dopo un lavoro intrapreso nel 1999, incontra nel 2001 la figura poliedrica di **Andrea Rugolo**, scenografo, disegnatore e costruttore torinese. Una collaborazione che segna l'inizio di un modo nuovo di pensare al ruolo dei burattini e delle figure nel linguaggio teatrale, assieme a nuove possibilità espressive nella costruzione delle figure.

Ricorrendo alla tecnica dell'animazione a vista si tenta di svincolare il burattino dalle forme tradizionali, alla ricerca di particolari drammaturgie che permettano una sempre diversa fusione di attore e figura. Anche quando l'animazione non è a vista, e cioè in quelle forme più vicine alla tradizione, il burattinaio è sempre attore consapevole di sé e del proprio bagaglio.

L'incontro di attorialità e burattineria avviene anche col proposito di una relazione tra attore e pubblico diretta ed essenziale, sorretta da un preciso intento comunicativo. Per questo si guarda sovente con favore alle forme che il teatro popolare offre, come la forma narrativa, così come la scelta del repertorio e delle fonti risente di quest'apertura all'elemento popolare.

L'utilizzo di musiche inedite, create o elaborate appositamente per la scena ed eseguite dal vivo, diviene parte integrante dell'operare della compagnia, dando luogo a diverse collaborazioni con musicisti di calibro nazionale e internazionale.

Dalla sua fondazione le produzioni della compagnia si sono suddivise in spettacoli per adulti e per ragazzi. L'esperienza col mondo dei più giovani si è concretizzata, nel corso del tempo, in un repertorio di titoli diversificati per le diverse età e nell'elaborazione di percorsi teatrali, formativi e attività di laboratorio.

Gli spettacoli di Oltreilponte Teatro, in diverse lingue (francese, inglese, spagnolo e tedesco), sono presenti da anni sul territorio nazionale e internazionale (Austria, Belgio, Francia, Svizzera, Spagna), contribuendo alla diffusione della cultura italiana all'estero.

Dalla sua fondazione Oltreilponte Teatro è in stabili rapporti di collaborazione con l'Istituto per i Beni Marionettistici di Torino e con l'Internationales Figurentheaterfestival di Wels (Austria).